

## POETICA . . . . MENTE

Rubrica di riflessione poetica...e non solo

a cura di Diana Camardo

### IL CASO MORO : UN ENNESIMO MELODRAMMA TUTTO ITALIANO

Aldo Moro fino a quel drammatico 16 marzo 1978 non fu mai definito "un grande statista".

E' solo nei titoli dei giornali del 18 marzo che per la prima volta leggiamo l'epiteto. Era stato, e continuò ad esserlo anche nella "prigione del popolo", un valente politico: vigile, accorto, calcolatore al punto giusto, apparentemente mite e duttile, ma nella realtà irremovibile, paziente, ma ineguagliabilmente tenace, fine conoscitore delle debolezze che muovono la vita degli Italiani. Uomo di elevato spessore morale, di alta cultura e di grande esperienza, dotato di forza pur nella mitezza caratteriale. A vederlo, Moro sembrava preda inconsolabile della più antica stanchezza, secoli di scirocco erano nel suo sguardo, solo a tratti, tra occhi e labbra, si intravedeva un sottile lampeggiare d'ironia, eppure dava l'impressione, anzi direi, la certezza che conoscesse "qualcosa d'altro", come se fosse perfettamente in grado di saper mescolare con abilità il nuovo col vecchio, di saper disporre di ogni nuovo strumento per servire regole antiche. Egli mostrava di conoscere la natura umana. Era anche il meno implicato di tutti e questo, nella Democrazia Cristiana, gli dava, su tutti, l'incontrastabile autorità di parlare a nome di tutti. Di fronte agli altri leader di partito e all'Italia intera Egli emanava credibilità e fiducia. Il suo "prelevamento", durante il quale cinque agenti di scorta furono brutalmente massacrati, venne da tutti percepito come una sfida allo stato democratico; erano gli anni di piombo, gli anni bui della Prima Repubblica.

L'immagine in bianco e nero di Aldo Moro prigioniero compare nel primo drammatico comunicato delle Brigate Rosse, l'espressione è triste e provata di chi vive nell'incubo di una costante minaccia di morte, alle sue spalle il noto drappo delle B.R. con la stella a cinque punte, così angosciante nella sua imperfezione. Per la sua formazione cattolica, Moro non poteva assolutamente avere paura della morte, ma di quella morte forse sì, egli ha ascoltato la sentenza di condanna poi qualcuno gli ha detto "vestiti, ti liberiamo, sei graziato". Moro, nella sua lucida intelligenza, non può averci creduto, eppure ha sopportato l'orrore, lo strazio malgrado non fosse preparato ad un tale atto di eroismo.

Moro non voleva morire di quella orribile morte e ha fatto di tutto per allontanarla da sé, pensando alla sua tanto amata famiglia che, a suo dire, ha ancora tanto bisogno di lui e lo ripete, senza mai stancarsene, in ogni lettera che scrive, chiunque sia il destinatario, Leone, Cossiga, Zaccagnini, Andreotti, Ingrao, Fanfani, Piccoli, Craxi. E pensa alla sua Noretta, compagna di vita da sempre e per sempre, alla quale indirizza pensieri dolcissimi di impareggiabile tenerezza ed amore.

Ha implorato la liberazione, Aldo Moro, ha invocato lo scambio, a suo vedere possibile, con i prigionieri comunisti, ai quali lo Stato di Panama aveva perfino offerto asilo politico; ma la risposta dello Stato, o meglio, della Democrazia Cristiana, o ancor più precisamente, di Andreotti fu "questo non è l'uomo che conosciamo, deve essere stato sottoposto a sevizie o torture, fisiche o psicologiche, o più semplicemente sarà stato drogato.....ecc". Lo scambio, pertanto, non fu concesso e fu così che il 9 maggio 1978 le Brigate Rosse diramano l'ultimo bollettino col quale si danno indicazioni per il rinvenimento del corpo dell'Onorevole Aldo Moro, "...nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, in via Caetani ...." Lo stesso giorno la famiglia diffonde il seguente comunicato: "La famiglia desidera sia pienamente rispettata dalle autorità di Stato e di partito la precisa volontà di Aldo Moro e cioè nessuna manifestazione pubblica, o cerimonia, o discorso di alcun genere, nessun lutto nazionale, non funerali di Stato né medaglia alla memoria. La famiglia si chiude nel silenzio e chiede silenzio.

Sulla vita e sulla morte di Aldo Moro giudicherà solo la storia." Il rito funebre si tenne nella Basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma, celebra il Card. Poletti, presiede S.S. Paolo VI che dice "Tu o Signore non hai esaudito la nostra supplica". Presenti alla cerimonia funebre tutti gli uomini di potere, assenti la moglie, i figli.

Aldo Moro riposa nel piccolo cimitero di Torrita Tiberina. A lui, il nostro ricordo.